Anno II. | N. 238

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto.
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale.
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, Domeniche.

Un numero cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Sabato 29 Settembre 1877

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . . L. — 25
Per due volte . . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A. Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA

La sottoscritta, considerando le conclusioni prese dall'assemblea dei soci in data 27 corrente;

Attesochè fu convenuto che il Giornale *Il Nuovo Friuli* abbia a costituirsi su diversa base economica, per cui è necessario un certo lasso di tempo per provvedere a quanto occorre per la sua nuova costituzione,

Delibera

1° Le pubblicazioni del Giornale *Il Nuovo Friuli*, organo del partito progressista, sono sospese;

2° Il Comitato e la Rappresentanza della Provincia prenderanno gli opportuni provvedimenti perchè il Giornale stesso riprenda, al più tardi entro tre mesi, le sue pubblicazioni;

3° L'Associazione Democratica conserva la proprietà del Giornale, e vieta a chiunque di valersi del titolo: «Il Nuovo Friuli, organo del partito progressista.»

4° L'Associazione non riconoscerà come organi suoi, nè come organi del partito, giornali che portassero titoli diversi.

5° L'Amministrazione del Giornale provvederà per le rifusioni agli abbonati.

Udine, 29 settembre 1877.

La Presidenza

G. B. CELLA — A. BERGHINZ — V. PRESANI.

Quei signori che hanno pagato per un intero anno, vale a dire fino a tutto dicembre, sono liberi di ritirare l'eccedenza versata. Incaricato dei rimborsi è l'amministratore del giornale *Il Nuovo Friuli*, sig. Attilio Antonioli, Via Aquileja N. 44.

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Secondo un dispaccio del *Secolo* la Camera sarà aperta non già nella seconda quindicina d'ottobre, ma nella prima di novembre. Sia l'una sia l'altra, è certo però che ai deputati s'affaccia un grave, un terribile compito da soddisfare, e che se il Correnti ha potuto chieder ragionevolmente una volta che il paese aspetti la Camera «agli esami di novembre» non lo potrebbe ragionevolmente una seconda. Al periodo acuto ci siamo arrivati, e bisogna saperlo superare. Il paese s'attende molto, e molto bisogna che sia dato.

Il ministero presenterà il suo bilancio finanziario, ma non è quello solo il bilancio che deve essere presentato. Le promesse son debiti, e bisogna stabilire ben chiaramente come queste promesse sono state mantenute, e dimostrare le ragioni per le quali molte, troppe partite son restate aperte, e provvedere immediatamente ai modi d'arrivare al pareggio. Cosa n'è avvenuto del programma della parte progressista? Ecco la domanda che la Camera dovrà porre al ministero. E noi speriamo ch'essa vorrà giudicare la risposta, assolutamente secondo giustizia.

Quale sarà la sorte del ministero in questo caso? ecco la domanda che ci poniamo noi. In quali condizioni politiche e finanziarie si troverà il paese all'apertura della Camera, dopo due anni quasi d'amministrazione della parte progressista? Esaminiamolo un poco, guardando i diversi rami dell'amministrazione interna; e forse potremo farci un'idea del modo nel quale la Camera accoglierà, o dovrebbe accogliere, la sessione riaperta, il ministero.

Sono state riordinate le finanze? Si è raggiunto il pareggio? Sono state verificate coraggiosamente tutte le possibili economie? Gli aggravi eccessivi, e, peggio ancora, ingiusti che i moderati han fatto pesare sui più bisognosi tra i contribuenti sono stati essi diminuiti, se non aboliti completamente? Si è operato in guisa che le riforme avviate, o volute, possano procedere senza incontrare grossi inciampi, od essere rulizzate senza che portino scosse pericolose all'ordinamento generale?

Le domande son molte, — e molte altre potrebbero trovar posto, — e la risposta è difficile. Però par certo che il Depretis potrà presentarsi alla Camera annunciando che il pareggio è stato positivamente raggiunto, e questo specialmente per effetto di varie economie che sono state introdotte. Egli potrà affermare che l'Italia gode la fiducia dell'estero; potrà anche far presentire un'avvenire economico ancora migliore ripetendo la sua frase della circolare sui Comuni: «che lo spazio necessario alla evoluzione finanziaria è conquistato.»

Ma basta: Egli non potrà dimostrare d'essere stato interamente fedele al suo programma: non un centesimo di più, non un centesimo di meno. Il centesimo di più, in fatto d'imposta, il paese invece ha dovuto subirselo nella tassa sugli zuccheri, ed il centesimo di meno, a vantaggio dei contribuenti, è rappresentato dalla sola e non larga riduzione della tassa di ricchezza mobile. Ed il macinato, e la tassa sul sale stanno intatte, e sempre gravose, sempre insopportabili.

Così pure tornerà un poco difficile al Depretis dissimulare il danno del difetto che noi abbiamo sempre rimproverato all'opera sua ed a quella in generale del ministero, in fatto di riforme, quello della mancanza d'un piano organico di riforma generale che faccia intendere al paese cosa veramente si vuole, gli faccia vedere che il ministero lo sa, e giovi a che le riforme si possano succedere regolarmente, sollecitamente, come conseguenze naturali e necessarie di riforme in precedenza operate.

Però è chiaro che il Depretis ha pure un concetto abbastanza esatto, e sicuramente liberale, delle necessità, e dei modi di provvedere alla loro soddisfazione. Non avesse enunciata altra idea che quella di voler abolito il corso forzoso, noi, — che pur la vogliamo preceduta da abolizioni ben più urgenti, come quella del macinato, — staremmo con lui. Un ministro delle finanze che intenda come solo procurando la prosperità del paese, si ottiene il vantaggio dello Stato, è uomo di vero progresso, e veramente utile alla pubblica amministrazione.

Noi crediamo, dunque, tutto considerato, che quando il Depretis s'impegnasse a trovar modo di sollevare al più presto i poveri contribuenti, e a sollecitare l'applicazione delle riforme che ha pensate e vuole eseguite, la Camera possa approvare quanto egli ha fatto, ed appoggiarlo dichiaratamente perchè possa compire l'opera sua. Che se poi il Depretis fosse riuscito a risolvere la grave questione del servizio ferroviario, affidandolo all'industria privata, salve le ragioni della finanza pubblica e della pubblica moralità, allora l'approvazione semplice sarebbe impari compenso alla difficoltà ed all'utilità dell'opera compiuta.

Questo per la finanza. E gli altri ministeri? Del ministro degli interni come uomo politico, abbiamo detto ieri, e non è il caso d'aggiungere o di togliere parola. E come amministratore? Ecco: noi crediamo che il Corte abbia colpito mirabilmente nel segno, quando ha detto che il Nicotera ha scambiata la sua parte di ministro dell'interno con quella di ministro della polizia. Che abbia giovato alla sicurezza pubblica, è innegabile, ma se per vie lecite è più che discutibile. Agli arbitrî di fronte ad associazioni politiche si è lasciato andare e molto spesso. Però ha intelligenza, ha coraggio, e se fosse stato modo di persuaderlo che siamo in Italia, dove un ministro deve governare colla Camera e pel popolo, molto di bene avrebbe potuto fare. Se ne abbia fatto, o se il danno che ha recato al partito ed al paese colle sue improntitudini, e coi suoi arbitri, sia maggiore, lo dirà la Camera.

Chi, vogliamo sperare, otterrà piena ed intera approvazione è il ministro della guerra onorevole Mezzacapo. Noi, convinti dell'importanza dell'opera sua, ne abbiamo parlato troppe volte perchè ci sia necessario aggiungere parola. Abbiamo un esercito, vero, pronto, armato in tutto punto. Potremo forse ancora incontrar la sventura di Custoza, ma almeno potremo dire di non esserla così incontro, come avvenne nel 1866. E così sia detto del ministro Coppino. Noi l'abbiamo accusato in passato di timidezza, di fiacchezza. Ebbene: egli ci ha risposto dandoci l'istruzione obbligatoria, il miglioramento nelle condizioni dei maestri, la riforma delle scuole tecniche. E promette di fare, e farà più ancora e meglio.

Non parliamo dello Zanardelli, il quale per ragioni di intelligenza e di carattere gode la più alta stima e fiducia di tutte le parti della Camera. Il Brin, che ha dato all'Italia il Duilio ed il Dandolo, e studia, e lavora, e vuol darle una marina, s'è spinto, con perfetta competenza, fin dove glielo consentiva il povero bilancio della marina: un bilancio indegno d'una nazione che avrà un avvenire sui mari, degnissimo d'una nazione, che non lo sa presentire e non pensa a sacrificare per assicurar la propria difesa e la propria grandezza.

Il Melegari tace, e, difatto, checchè ne dicano i moderati, l'Italia non è in caso adesso di farsi veramente sentire, e quando le fila della politica europea sono ristrette in mano dei tre imperatori. E chi sa che il vecchio diplomatico non ci faccia in fine far migliore figura che non osiamo persino sperare? La condotta sua nella conferenza di Londra, noi non l'abbiamo dimenticata. E dunque? e dunque, noi crediamo che la Camera vorrà finire a non esser molto, molto cattiva col ministero presente. Se il Nicotera, solo dei ministri contro il quale si sieno accumulate ire ragionevoli, saprà regolarsi, e farsi perdonare i grossi errori commessi, il ministero potrà restarsene al potere, ed il paese non trovarsene assolutamente male. Però a patto d'agire risolutamente, per quanto ordinatamente. Il paese vuol fatti, e se il ministero e la Camera non li sapranno dare, egli saprà bene mandar questo e quella a carte quarantaotto, e cogli altri suoi peggior, che sono i moderati. Abbiamo il pareggio, abbiamo un esercito, abbiamo l'istruzione avviata a bene: — tre risultati che i conservatori non hanno mai saputo ottenere. — Bisogna andare avanti!

Scrive l'*Italia*:

Un giornale annunziò che la Camera dei deputati si aprirà nella seconda quindicina di ottobre. Questa notizia è inesatta. Sembra però che il Governo abbia deciso d'anticipare quest'anno l'epoca della riunione delle Camere: verranno convocate per la prima quindicina di novembre.

Da particolari informazioni alla *Gazzetta del Popolo* di Torino risulta che l'on. Majorana, ministro di agricoltura e commercio, si occupa alacremente a preparare il progetto di legge sul **riordinamento del credito** che deve essere presentato alla Camera prima della fine dell'anno.

Detto progetto sarà coordinato all'altro già presentato, sulla graduale abolizione del corso forzoso, e tende a mettere le Banche nella condizione di resistere all'attuazione di quel provvedimento senza pericolo di una crisi.

Leggiamo nell'*Unione* di ieri:

Da una lettera di **Torino** rileviamo che

Appendice del NUOVO FRIULI 45

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del

fu sig. **G. B. METZ** di Maniago

(*Continua la seduta del 3 settembre*)

Siamo giunti a *Fabio Pittau*. Debole moralmente e fisicamente, non occorre una lunga dimostrazione per escludere ogni possibilità che egli possa da solo aver ideato e consumato l'assassinio. Fabio Pittau che attacca Gio. Batta Metz per ucciderlo!.... ma sarebbe stato il topo che avesse voluto cimentarsi col leone, ed il dott. Centazzo, con una sola parola incisiva, vi ha dimostrata l'assurdità di una ipotesi di tal fatta.

Potrebbe essere un complice — sussurra la difesa. — Ma gli assassini avevano bisogno di lui?

No certamente, poichè tra essi vi era chi conosceva la casa Metz a perfezione per lungo soggiorno fattovi (*Dichiara*), ed ognuno degli altri avea la più squisita capacità di rappresentare perfettamente la parte assegnatagli.

Si era anzi calcolato sulla sua sola presenza per sbarazzarsi più presto del vecchio, come si era provveduto a intercettargli la fuga oltre il cortile.

Inoltre, se Fabio Pittau fosse stato complice, qual bisogno c'era di mascherarsi e di nascondersi a lui?

In seguito potrà esser venuto loro il pensiero, che un riconoscimento qualunque avesse potuto farlo, e convien credere che qualche frase in questi sensi se la sieno lasciata sfuggire, se la voce pubblica pronunciò, appena morto nel 1872 Pittau a Trieste, la parola «veleno» accennando ad un sospetto di morte violenta, che i risultati di questo dibattimento non hanno potuto assodare; ma se anco tutto ciò fosse stato vero avrebbero avvelenato il testimonio, e non il complice, dacchè, per far tacere quest'ultimo sarebbe stata sufficiente la solidarietà della colpa.

Io le comprendo talune incoerenze nella condotta di Fabio Pittau durante i primi interrogatorj, ma lo spavento subito me lo spiega; la malattia al cervello che lo incolse in quel dì e che in breve volger di mesi lo trasse al sepolcro, avea già influito sul di lui intelletto.

D'altra parte convien rammentare che nè dai due accusati che rivelarono i fatti in quella notte seguiti, nè dai tanti testimonj che ci svelarono tutti i misteri dell'assassinio, una sola voce uscì che accusasse Fabio Pittau, epperò il sospetto gettato sopra di lui massime dopo la prova rigorosa cui lo sottoposero i magistrati nel 1870 durante i tre mesi del suo arresto preventivo, non merita affatto accoglienza.

Dopo ciò sarà compito del mio collega darvi la prova esatta che qui si tratta di rapina, come la ritenne l'atto d'accusa, io mi limito ad osservare, che gli omicidj per vendetta presentano caratteristiche affatto diverse dall'attuale; non si va in cinque ad ammazzare con premeditazione, ed in casa sua un uomo, per vendetta, quando la vendetta si può consumare in modo ben più facile sicuro e secreto — non si rubano le monete dalla borsa dell'ucciso — non si strappano i portafogli, ed a conforto di tutto ciò rammenterete come da numerose e classiche testimonianze, e dalle stesse ammissioni del Della Rossa, sia stato posto in sodo, che la banda si era organizzata per depredare oltre Metz altre famiglie di Maniago, e prima in lista quella del parroco, di Cosettini, di Valentino Roman.

Spianata così la via dagli ostacoli che nel suo inizio l'imbarazzavano, dovrò passare ora in rassegna a grandi tratti gli elementi oggettivi e subiettivi, che l'istruttoria scritta ed orale riuscì a raccogliere contro gli attuali accusati — lasciando al mio collega ed al Pubblico Ministero lo sviluppo razionale delle prove.

Tali elementi li riduco ai seguenti:

1. *La rivelazione di Antonio Martina.*
2. *Le confessioni stragiudiziali degli imputati.*
3. *L'incolpazione di Antonio Della Rossa.*
4. *L'incolpazione di Luigi Tolusso.*
5. *Le deposizioni dei testimonj.*
6. *Le giustificazioni date dagli imputati.*

E senz'altro imprendo l'esame del primo.

1. *La rivelazione di Antonio Martina.*

La riassunzione di questa causa ebbe per punto di partenza la rivelazione di un uomo al quale uno strano destino affidò la conoscenza delle fila primordiali e successive del misfatto.

Il Pubblico Ministero vi terrà parola di lui, della sua moralità, dello interesse che lo spinse a denunciare gli autori, e della credibilità che merita come testimonio; una sola cosa osservo, ed è, che tutto quanto Antonio Martina disse, trovò (salvi pochi dettagli di indole affatto secondaria) perfetto riscontro nelle risultanze processuali.

Che sia, dunque un testimonio, che sia un complice, come forse si vorranno sostenere gli avversari, e specialmente il difensore di Della Rossa, ciò poco importa; la verità da qualunque parte scaturisca, è sempre la verità, e conviene accettarla, — tanto più che nei reati commessi con associazione, è quasi sempre una rivelazione, quella che mette la tribù dei malfattori in potere della giustizia.

In un fatto come questo in cui il terrore avea chiuso ogni bocca, in cui i testimonj fuggivano i magistrati per non compromettersi e rimaner esposti alle vendette di costoro, non vi era che una rivelazione formale che potesse scuotere i reticenti, ed indurli a parlare.

Si rinnovò il caso del processo Lemaire in Francia, dove una ventina di malfattori tenevano in scacco un intero circondario, dove tutti sapevano la lunga serie dei delitti che condussero i capi sul patibolo, ma nessuno parlava, dove la vigliaccheria era arrivata al punto che un Municipio rilasciava a Ferdinando Lemaire autore di cinque o sei omicidi e di altrettanti [illegible] incendi, un certificato di buona condotta alla vigilia del dibattimento; dove l'[illegible] [illegible] anche avvisata in tempo non [illegible] [illegible] il coraggio di agire, e, contentandosi [illegible] dividere con imperdonabile [illegible] i timori dei più pusillanimi, [illegible] [illegible] così dire la complicità del silenzio.

[illegible], la gente sussurrava agli orecchi dei preposti alla pubblica sicurezza, i nomi degli assassini, senza però osare di pronunciarli ad alta voce, ma anche là i preposti, per lavarsi le mani, [illegible] non avea pensieri di sorta, si cullavano sopra un alibi problematico.

Ma finalmente anche là sorse il rivelatore, a por fine alla lunga e mostruosa impunità che i malfattori si credevano assicurata, e nel giorno in cui la giustizia colpì, cessò il terrore [illegible] paralizzato l'azione dei [illegible] che vivevano al fianco dei [illegible] trovarono il coraggio [illegible] parlarono.

[illegible] nonchè Antonio Martina quello che in questo processo fa parlare i testimonj, è la coscienza soffocata per tanti anni che scatta, e che finalmente trova la forza di esprimere quello che la viltà avea voluto tener nascosto.

No, nessuni intentano i fatti che Martina ha raccontati, nelle testimonianze che abbiamo sentite, essi anzi persuadono una volta di più della verità di quel proverbio volgare ma molto espressivo, *che Dio non paga il sabato.*

Quali sieno le eccezioni che vengono mosse alla moralità del Martina (*e non poteva essere un perfetto galantuomo*, collega **Baschiera**, *se lo si invitava a far parte di un complotto del genere di quello che abbiamo sott'occhi*) è certo, o signori, che i colpevoli avrebbero goduto la maggior impunità, qualora il Giudice istruttore lo avesse respinto.

Quando si tratta di scoprir malfattori, il buon senso insegna, che non si deve disdegnare nessuna notizia da qualunque fonte provenga, ed è spesso dalla più inetta che si ritraggono le traccie migliori.

l'onorevole Correnti da circa un mese è sofferente, e quindi astretto ad una inazione forzata, per lui dolorosissima, ma ordinata in modo assoluto dai medici.

In tutto questo tempo l'on. Correnti non ha mai lasciato Torino.

Abbiamo da Berlino che la dimora fatta colà dall'on. **Crispi** ha data occasione di molti discorsi nei circoli politici dove dappertutto si esprime la più viva **simpatia per l'Italia** e si fanno auguri per la continuazione delle buoni relazioni fra le due nazioni.

Da un dispaccio particolare da Berlino apprendiamo che l'on. **Crispi** è partito mercoledì sera da quella città per **Liegi**.

Tanto il ministro della guerra quanto quello della marina hanno dato tutte le disposizioni per rendere più solenni le onoranze che si renderanno **alla salma di Bixio**.

È stata inviata a tale uopo una corazzata nel porto di Genova.

L'onorevole Depretis andrà il 3 del prossimo ottobre a Vicenza per assistere all'inaugurazione di quella nuova ferrovia.

Il colonnello Bolognini è giunto a Roma proscritto dal governo austriaco, il quale lo ha fatto scacciare dal Tirolo italiano, senza la minima ragione, fuorchè quella del suo patriottismo.

Bolognini è noto per il suo valore dimostrato nelle nostre campagne nazionali, e per la sua coltura, come scrittore e studioso di escursioni alpine.

ESTERO

Poichè le pioggie autunnali impediscono in Bulgaria ed impediscono a noi stessi, che godiamo del più lieto sole del mondo, di avventurarci colla penna nel dito della mischia, e di constatare i successi e le sconfitte, e di valutarne bene o male le conseguenze, ci sarà permesso, speriamo, di andar un momento girellori per l'Europa, e tentar di capire come vanno, e come mettono le faccende politiche nei paesi che nel mondo contano più di zero. Lasciamo andare dunque la Spagna, e, saltando netti i Pirenei, guardiamo un poco la Francia. Povera Francia! Sei mesi fa come era tranquilla, ricca, potente. Fuori dei suoi confini, ed era la prima volta, forse, la si rispettava e la si amava. Le più liete speranze di libertà, di prosperità, di gloria, le sorridevano.

Ma purtroppo! chi, come, noi, s'era fidato a quelle dorate apparenze, ha incontrata la sorte del fanciullo ritratto stupendamente nella ottava dell'Ariosto. Era bello il frutto, ma il tarlo l'aveva roso internamente, e nel sedici maggio si rivelava putrido e guasto. La reazione aveva compiuta l'opera sua. Ed ecco la Francia dover rifare faticosamente la sua via impedita dalle arti le più malvage, dalla violenza la più spudorata, quella di Mac-Mahon e dei complici suoi. Vincerà essa questa prova? Dopo essersi gloriosamente rilevata dalla immane rovina di Sedan, potrà essa ritrarsi per davvero dall'orlo del precipizio, al quale l'ha trascinata il degno allievo del terzo Napoleone?

V'è ogni ragione a sperarlo. La vittoria dei repubblicani alle urne, è diventata molto probabile dopo specialmente ch'è stato pubblicato lo splendido testamento politico di Adolfo Thiers. In esso anche i più tiepidi repubblicani, anche gl'indifferenti, hanno trovata la dimostrazione, inconfutabile che per la Francia non v'è salvezza possibile al di fuori della repubblica. O la repubblica e la pace, e la prosperità, o le avventure dinastiche e l'anarchia, la rovina finanziaria, l'avvilimento politico. Ma non è forse la sconfitta nelle elezioni che persuaderà a Don Chisciotte ed ai suoi ispiratori di cedere l'armi, e tener per non [illegible] vi resto.

Il guaio grosso per la reazione francese sta in questo: che essa non trova consenso, e meno ancora appoggio, meno che a Liliput, nel Vaticano. La Russia, materialmente sconfitta, è stata più rovinosamente scossa ancora sotto il rispetto morale, e quella sconfitta dello czarismo, dell'assolutismo teocratico, ha disanimati tutti quelli che dovevano contar su di esso per un appoggio almeno morale. L'Italia è sempre più stretta, di fronte alla reazione, alla Germania e le splendide accoglienze al Crispi in Berlino, devono aver fatto intendere ben chiaramente ai reazionari francesi che il tempo delle spedizioni di Roma è passato, speriamo, per sempre.

Quando le elezioni saranno un fatto compiuto in Francia, e la vittoria, come si può credere, si sarà dichiarata pei repubblicani, Mac-Mahon potrà far qualche tentativo forse, per mantenere il suo *io* nell'intiero possesso della *sua* autorità, ma con scarsa probabilità di successo, ed in caso di successo, con scarsissima probabilità di durata. Circondata come è da stati perfettamente, dichiaratamente antireazionari, la Germania, l'Italia, la Svizzera, l'Inghilterra, la Francia clericale non può contare che sull'appoggio molto debolucccio e troppo morale della Spagna e del Belgio. Ed è oramai impossibile che uno stato centrale possa costituirsi o durar costituito con tendenze affatto diverse a quelle degli stati che lo circondano.

L'Inghilterra *digerisce* con perfetta pace i trionfi della conferenza di Costantinopoli, ed ammira e s'applaude per le vittorie anglo-turche in Armenia ed in Bulgaria. Oramai essa guarda alla questione d'Oriente come ad un ricordo storico. I Dardanelli non cadranno sotto il dominio del colosso di neve che s'è veduto a squagliare sotto i raggi del sole di Bulgaria; l'istmo di Suez è più sicuro che mai, Muchtar pascià ha perfettamente garantita la via alle India dal golfo Persico; l'Inghilterra non ha almeno per ora niente a temere, niente a difendere, e solo guarda con occhio un tantino sospetto la Germania per tema ch'essa possa, in un dato momento, voler impicciarsi troppo direttamente negli affari di Bulgaria.

È evidente difatto che alla Germania scottano molto, più che mai, le busse che i turchi amministrano di santa ragione all'imperatore e papa di tutte le Russie. Bismark sa che la Germania ha due nemici forse implacabili: l'Austria che deve combatterla sempre, più o meno *apertamente*, per necessità d'esistenza, la Francia che, repubblicana, ha il torto di voler vendicare le sconfitte meritate dall'impero, e, reazionaria, trova di dover lottare contro uno stato che si è costituito, come l'Italia, sulle basi irreligiose della nazionalità, e vuole e deve logicamente e fatalmente procedere su quella via. Ora Bismark sa pure che la Germania ha un alleato, non molto naturale forse, perchè completamente illiberale, [illegible] la Russia. Ma se essa continua a soffrire sconfitte dove se ne andrà dunque quel poco di valore morale, di influenza politica che le può essere restato? E se perde tutto il suo valore di potenza militare, quando mai potrà più la Russia contenere, come ha fatto nel 1870, l'Austria, dato che questa pensi quandochessia di allearsi alla Francia contro la Germania?

È questa probabilmente la ragione per la quale Bismark ha persuasa e costretta l'Austria a non paralizzare con minaccie, anche verbali, la liberazione della Russia in Bulgaria, questa la ragione per la quale l'ha indotta a permetter che i rumeni passassero il Danubio, e desse alla Serbia libertà di compiere finalmente verso i fratelli slavi dei Balkani quei doveri, che la Serbia del resto mostra di non comprendere, o, peggio ed a tutto danno proprio, di non curare. E l'Austria acconsente. Perchè? Perchè è sola, perchè è debole per le difficoltà interne che la travagliano.

La Germania la preme e l'attrae, l'Italia, — checchè se ne dica, e fa il proprio dovere, — sta ben attenta, ed alla prima occasione che le si presenti tenterà di compiere il proprio programma nazionale; gli slavi dell'impero la vorrebbero russofila; i magiari le intimano di dichiararsi turcofila; i tedeschi la vogliono unita alla Germania. E chi vince è precisamente la Germania che approfitta della debolezza dell'Austria, ed i *due cancellieri* s'incontrano a Salisburgo per convenire forse sulla forma possibile d'una soluzione della questione d'Oriente.

Cosa sia stato stabilito in quel convegno, noi non potremmo dire. In qualunque modo proceda e finisca la guerra russo-turca però, noi, quanto per faumo (?) *onesto*. Per impedire un nuovo scoppio della questione d'Oriente, è necessario che i paesi slavi al di quà dei Balkani sieno costituiti in stati indipendenti, od annessi agli stati indipendenti che esistono già: Rumenia, Serbia e Montenegro. E noi crediamo che lo dovranno essere, e poichè ci è dato giungere a questa conclusione favorevole alla libertà dei popoli, nulla ci preme del resto.

Che se però ancora qualche sconfitta è necessaria a persuadere i russi a togliere la tiara papale dal capo, ed il Knout dalle mani dello Czar, ebbene vincano i turchi a loro agio. Ogni sconfitta dello czarismo fa sorgere una probabilità di liberazione per la povera *Polonia*, e per gli stessi popoli della Russia. La Turchia potrà esaurirsi nella vittoria, la Russia vincitrice sarebbe stata pericolosissima per l'Europa, ed, a Costantinopoli, per l'Italia.

Da Vienna, telegrafano al Times:

« Vi sono vari indizi che si vuol tentare di arruolare in **Ungheria** dei legionari per aiutare i turchi. Parecchi degli uomini che fecero un tentativo simile in **Turchia**, e non riuscirono perchè il governo turco rifiutò di fornire i fondi, sono ritornati e [illegible] di lavorare in quel senso senza essere esposti ai rigori della legge.

La *Kölnische Zeitung* dimostra che il metodo di fabbricazione del **cannone Uchatius** era conosciuto ed usato in America molto tempo prima che il direttore dell'arsenale di Vienna lo scoprisse.

Secondo i dispacci da **Berlino** al *Morning Post*, l'effettivo dei reggimenti tedeschi concentrati sulla frontiera della **Polonia** sarebbe stato aumentato.

Il movimento della squadra tedesca dal **Pireo a Malta** sembra collegato alla posizione che sta per prendere la Grecia nella questione orientale.

Dicesi che a Berlino, causa i torbidi sempre più crescenti nella **Polonia russa**, si è dato ordine di spedire verso la frontiera un numero di truppe doppio di quello che v'era alcuni giorni or sono.

Si vanno tuttora accumulando ad **Alexandropoli** e ad **Erivan** moltissime provvigioni *da bocca e da fuoco* per la guerra, nel caso più che probabile che si protragga nell'inverno.

Telegrafano da **Pietroburgo** al *Morning Post* che il ministro delle finanze prepara un nuovo prestito a lotti di 50 milioni di rubli divisi in piccole azioni pagabili in oro.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

AVVISO AGLI ABBONATI.

Per accordi presi col reputato giornale il *Bacchiglione* di Padova, i signori abbonati a tutto dicembre, avranno diritto a scegliere tra la rifusione dell'eccedenza versata, ed il ricevere in sostituzione al *Nuovo Friuli* i numeri del *Bacchiglione* fino al termine dell'abbonamento. Gli abbonati sono pregati a dichiarare nel più breve termine possibile al sig. Antonioli Attilio, Via Aquileja, N. 44, quale dei due mezzi di rifusione intendano prescegliere.

Istituto Tomadini. Finalmente abbiamo sentito una franca parola su questa istituzione, ottima sotto molti rispetti, ora bisognosa di riforma sotto moltissimi altri. Fino ad oggi para che un malinteso riguardo abbia impedito a tutti quelli, che pur ne riconoscevano i difetti, di muovere appunti ad una istituzione, fondata da un buono vecchio benemerito, a scopo di beneficenza. Poichè lo scopo era dichiarato a lodevole, non si è voluto cercare se i mezzi prescelti fossero veramente buoni a raggiungerlo, e noi abbiamo veduto e vediamo ancora i figli del popolo, certo colle migliori intenzioni, ma coi peggiori effetti, venire educati alla questua, educati a porgere, allungando la mano per le botteghe per avere la carità, quel senso di dignità che solo infonde e mantiene l'amore del lavoro. Noi vediamo quei poveri bambini che devono alla pietà di tutti i cittadini, credenti e non credenti, il pane dell'oggi ed il pane del domani, educati alla intolleranza religiosa, della quale hanno avuto anche adesso un esempio, nel rifiuto dal loro Direttore opposto all'invito di farli intervenire ai funerali del compianto Carlo Facci, benefattore, padre, fratello di tutti i sofferenti. Quest'ultimo fatto più precisamente ha data occasione al Consigliere comunale dott. G. B. Cella di richiamare l'attenzione del Consiglio sopra i gravi inconvenienti del fatto che l'Istituto non è stato ancora dichiarato opera pia, e non può di conseguenza, per la tutela del Comune, venir sottratto alla perniciosa influenza dell'educazione reazionaria. Noi ci associamo calorosamente alle raccomandazioni dirette dal dott. Cella alla Giunta perchè faccia conoscere al Ministero la situazione, e sollèciti il decreto pel quale, dichiarato opera pia, l'Istituto Tomadini possa — come dettò [illegible] — diventare in breve il primo nucleo di una pubblica scuola professionale, istituzione utilissima e necessaria nella nostra città. L'appoggio accordato alle parole del dott. Cella ha trovato in quelle degli egregi consiglieri Novelli ed Angeli, ci fa sperare che la Giunta vorrà per tempo in mezzo sollecitare il richiesto provvedimento.

Al Veneto Cattolico, il quale in un articolo di tre colonne, ci fulmina la scomunica maggiore, a proposito del nostro articoletto: « *I preti nelle scuole* » annunziamo con vero piacere che seguiamo il consiglio di andarcene in campagna a studiare « i maestri laici » e[..] qualcuno altro. Ed a tempo debito, fatto studio finito, faremo la nostra resa di conti sui *preti fuori di scuola*. — A rivederci.

L'antenna ed il leone. Riceviamo e pubblichiamo:

Il Municipio ha trasmesso l'ordinanza alla Presidenza della Società Operaia di ritornare immediatamente l'antenna stata innalzata giorni or sono sullo spianato di piazza Vittorio Emanuele in occasione della lotteria di beneficenza. La detta antenna poteva benissimo esservi lasciata, ove stata tanto opportunamente collocata, almeno sino a tanto che il Municipio avesse pensato a dar esecuzione alla deliberazione consigliare dell'aprile decorso. A quell'epoca il Consiglio decise di rialzare lo stendardo stato atterrato nel 1797 dai francesi, [illegible] di Venezia nel 1420. Ma la nostra Rappresentanza ha sempre fatto quel calcolo che ha creduto migliore delle decisioni consigliari.

Il co. Prampero ha sempre tenuto in saccoccia le chiavi del Consiglio e parodiando Luigi XII ha detto sempre « il Consiglio sono io ». L'art. 102 della legge comunale statuisce che « il Sindaco debba eseguire le deliberazioni del Consiglio »; Ma stante le modificazioni apportate dal sullodato conte, al succitato articolo, devo leggersi « il Sindaco faccia quello che gli pare e piace » (fonti di diritto feudale *(soud, unico)*.

Il Consiglio deliberava parimenti di ricollocare l'alato leone sulla colonna in piazza Vittorio Emanuele ed autorizzava a stanziare nel preventivo 1878 la somma relativa, ma anche di questa deliberazione come dell'altra non si tenne alcun calcolo.

Non si vuole assolutamente che Udine faccia ciò che hanno fatto le altre città del Veneto, cioè Padova, Vicenza, Verona o per fare un piacere a certuni si deve distruggere o dimenticare 14 secoli di storia italiana. I nostri preposti vogliono di recare uno sfregio alla memoria del generale Baraguay d'Hilliers che ordinava l'atterramento di quel leone.

In quanto all'antenna diremo che quando fu innalzata tutti approvavano l'idea [illegible] Tutti ripetevano ch'essa stava benissimo in quel punto e che armonizzava perfettamente con tutta la piazza.

Così non la si pensa al Palazzo Civico [illegible]

Sia lode adunque al diligentissimo Giudice istruttore, ed all'ufficio del Ministero pubblico presso il Tribunale di Pordenone, che si assunsero con tanto coraggio e tanta energia il compito di rivedere, dopo otto anni, la causa di un crimine sul quale la vendetta pubblica era stata costantemente [illegible] e farlo rifulgere di luce meridiana [illegible]

Anch'essi, come la sezione d'accusa presso la Corte d'appello, come l'illustre Magistrato che regge la Procura generale, sapevano di quella logica, sulla quale possono tanta parte delle avversarie speranze, ma anch'essi nel sentimento retto di una giustizia pensarono che, tutto al più, una [illegible] parlare chiaro, ma non inventarono fatti così gravi, come quelli che ci occupano d'una prova così estesa ed involuta.

Anch'essi con Bentham ritennero: « che in una procedura franca e pubblica, dove « l'innocente non è privato di alcun mezzo « di difesa, la promessa di ricompensa non « arriva mai a creare dei testimoni falsi. « Oltre la prodigiosa difficoltà di inventare « una favola coerente in tutte le sue parti, « non vi sarebbe mai proporzione tra la « ricompensa ed il rischio. Egli è perciò [illegible] « necessità [illegible] « il rivelatore si [illegible] « razione per rei, [illegible] « gionata, poichè la pietà [illegible] « crudeltà per tutti gli altri. »

E voi, signori Giurati, respingerete tutte le cavillose argomentazioni, che a questi cardinali principî, sulla credibilità d'un testimonio, presunto di taglia, venissero opposte; accetterete senza difficoltà, i dettami della scienza, ed i responsi dei Magistrati; crederete come essi credettero all'Antonio Marquis, di tutti quei di lui racconti suoi, che trovarono riscontro perfetto in altre risultanze processuali, ed attribuirete alla sua parola tutta la fede che dal giuramento in presenza vostra prestato, ad essa deriva.

Avv. D'Agostini. Signor Presidente, sono ora adesso, che invoco qualche minuto di riposo.

Pres. Anzi. L'udienza resta sospesa per 10 minuti.

Si riprende l'udienza.

Pres. (all'Avv. d'Agostini). Le concedo la parola per proseguire nella sua arringa.

Avv. D'Agostini. Devo ora parlare delle

2. *Confessioni stragiudiziali degli imputati.*

Non si chiude impunemente un pensiero tormentoso, è un bisogno per gli animi più colpevoli quello di effondersi con altri, e gli imputati che parlarono, obbedirono ad un fatale bisogno.

La confessione stragiudiziale, non è cosa nè nuova, nè strana, negli annali giudiziari; non si ha che ad aprire i volumi per persuadersi che il più delle volte, se il delinquente in tutto od in parte non si rivelasse da sè, difficilmente riuscirebbe feconda l'opera della giustizia. Non è un fatto che l'uomo naturale respinga, anzi lo ritiene, massime verso tradizioni della fra complici, [illegible] quali si ha piena confidenza.

Se poi la si pronuncia dopo lungo decorso di tempo, e quando si ritenga guadagnata l'impunità, allora si risolve in una iattanza, poichè, o Signori, anche i delinquenti hanno buona dose d'amor proprio, l'*amor proprio del male*. È interessante dal punto di vista della polizia giudiziaria lo studio delle confessioni stragiudiziali, se Vidoc e Canler, i maestri in questa materia, in tutta la lunga serie dei misfatti da essi scoperti, concepito per quanto vago e lontano il primo sospetto, non si davano *altro pensiero fuor di quello*, di seguir sempre le orme del supposto colpevole, certi che un giorno o l'altro avrebbe parlato... o l'indovinavano!

Narra fra le altre Canler la storia di Guepo, che l'indomani di un omicidio si incontra con un amico o compare che fosse in una cantina, là si abbandona a libazioni generose, la testa gli si riscalda, e racconta all'amico tutte le particolarità del delitto, che consegnate alla giustizia lo condussero al bagno perpetuo.

Ma di questo Guepo, non vedeto la copia conforme in *Santo Massaro, quando la sera del 2 febbraio 1870 festa della Madonna*, si incontra all'osteria con Luigi Campolin, ed a questo apre tutto il mistero dell'animo suo, raccontandogli per filo e per segno le particolarità dell'assassinio di G. B. Mol?

La vostra pallida negativa, Santo Massaro, fu la cresima della veritiera deposizione del testimonio; in questi casi non basti negare, bisogna provare il contrario, e voi stesso avete detto, che Campolin non avea motivo d'rancore contro di voi.

Difatti, qual ragione di sognar quel dettagli, qual ragione di mentire? Era stata così naturale l'occasione di parlarne, « *avevate fatta una burla ai carabinieri reali, e la era stata una gran bella giornata per voi!* » — Uso le vostre espressioni.

Oh Signori Giurati, quando il vostro pensiero sarà raccolto per l'estrema parola, non vi dimenticate, l'orribile sorriso che deve aver animata la fisonomia di Santo Massaro nella sera del 2 febbraio, 24 ore dopo l'assassinio, quando si divertiva a fare il lugubre racconto a suo compare Campolin, ora lo scherno aggiunto al delitto!

Dissi, interessante lo studio delle confessioni stragiudiziali, ed invero anco dalla scienza venne costantemente ritenuto, « che « esse nascano dagli indizi prossimi e violenti, « e che tenuto conto del luogo, del tempo « e delle persone cui vennero fatte, se trovino « conforto nelle altre risultanze, si debbono « accettare con animo tranquillo, come ele- « menti di reità. »

Sono parole del Nani, specialista in materia di indizi.

Soggiunge *Bentham*, il filosofo che forse meglio d'ogni altro conobbe la società nostra « che fra le prove ordinarie, non ve ne ha « nessuna che domandi più attenzione di « quella tratta dai discorsi accidentalmente « tenuti dagli accusati, relativamente al de- « litto di cui sono chiamati a rispondere. »

Quando il prevenuto è realmente colpevole, sembrerebbe che il partito più ragionevole per lui fosse quello del silenzio assoluto, ma raramente egli lo adotta, ed il perchè lo vedremo a suo tempo. Intanto notiamo una cosa, ed è, che colui che parla contro sè stesso, lascia sempre certi scoli, certe ambiguità, che formano poi la rete dove resta preso, poichè coloro che l'ascoltano, colpiti appunto da quanto rilevano d'oscuro ed ambiguo nel racconto, fanno delle domande per schiarimenti, questi per necessità logica vengono dati, e tali schiarimenti divengono poi la chiave di tutti gli altri indizi, o delle prove, dirette che in seguito l'istruzione avrà saputo riunire.

Vediamo se tutto ciò non accadde precisamente nel caso nostro. *Ah se fosse andà ben l'affar de Mels no saressimo qua a strusciar!...* disse Massaro a Celeste Siega in Ungheria in un momento di abbandono, e Massaro interrogato da Celeste Siega sul senso di quelle parole, dovette fargli il racconto del fatto, cercando solamente di limitare la propria responsabilità.

Celeste Siega s'incontra poi col Bortolo, e col Dichiara, ed ambedue non appena apprendono la fonte della sua scienza, confermano il racconto del primo, ed ancora rivelano tutti i dettagli personali.

Celeste Siega era amico di Bortolo, almeno fino allora. Si erano trovati l'ultima volta insieme a Venezia nei giorni immediatamente successivi all'assassinio, avevano goduto e sofferto insieme, la memoria reciproca doveva essere eccellente, ampla la confidenza e... Bortolo Siega parlò.

Invano oggi invoca il prestito dei 10, 20 fiorini fattogli, qualche anno prima, e non vuol fare un motivo di rancore, è ipuerile solamente ad accennarlo tal motivo di sospetto, ed in luogo di scuotere la credibilità del teste, persuade della reità dell'accusato.

(Continua)

sempre non l'andrà così e vedremo la nuova Giunta.

Loggia di S. Giovanni. Il Consiglio comunale ha approvato in questi giorni lo stanziamento in bilancio (preventivo 1878) della somma di lire 12 mila per urgenti restauri alla Loggia di S. Giovanni. Applaudiamo di cuore alla deliberazione, e però desideriamo [illegible] che la direzione per tale restauro venga affidata al nostro architetto Scala. Trattandosi di un edificio monumentale, qual è il bellissimo porticato di S. Giovanni, è davvero desiderabile che il lavoro sia eseguito con squisitezza ed assidua cura, in modo da riuscire inappuntabile.

Del genio architettonico dell'ingegnere capo municipale abbiamo avuto un saggio splendidissimo nella gradinata del loggiato medesimo. Riconosciamo la di lui competenza in materia idraulica (vedi fontane di Lazzacco) e non vogliamo altri saggi.

Ottimo esempio. I giornali di Lipsia annunciano che un certo numero di signore di quella città hanno fondata col nome di *semplicità*, una Società, i membri della quale s'impegnano a non portare se non che semplicissime acconciature.

I mariti mandino in segno di riconoscenza, la loro carta di visita a quelle signore, benemerite... del loro portafoglio.

Musica. Programma che eseguirà domani la Banda del 72° Reggimento in Mercatovecchio dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.

1. Marcia — M.° Ianni
2. Preludio sinfonico «I Goti» — Gobatti
3. Mazurka «La [illegible]» — [illegible]
4. Introduzione e Rataplan «La Forza del Destino» — Verdi
5. Gran finale II° «Poliuto» — Donizetti
6. Polka «Die Soubrette» — Strauss

Libro nero. In giorno non precisato della scorsa settimana certa Maria Foraboschi di Moggio venne derubata in propria casa di L. 452, che teneva in un armadio chiuso a chiave. [illegible] una guardia campestre arrestò una [illegible] per furto di alquante pannocchie di granoturco. Ieri stesso le guardie di P. S. arrestarono certo B. A. per complicità in furto.

È in vendita presso la Tipografia Jacob e Colmegna e presso i principali librai della città e provincia, al prezzo di L. 1.50, il primo volume del resoconto stenografico del dibattimento contro Sigga e compagni per l'assassinio del sig. G. B. Metz di Maniago.

Svernamento delle uova di Filugello. Riceviamo e pubblichiamo con piacere.

Scopo supremo per ben sperare del filugello è quello di guidare il seme all'incubazione normale, preservandolo da sbalzi enormi di temperatura. Noi possiamo dire che passiamo gran parte dell'anno direttamente dall'inverno all'estate, provando verso la fine di quello e la primavera, alternativamente, calori e freddi eccessivi.

I calori determinano il moto del germe nelle uova e quest[illegible] succedono i freddi che ne lo arrestano e sotto oscillazioni, che nel volo di poche ore variano la temperatura da 15, fino a 18 centigradi, non possono che nascere individui deboli e fiacchi, che [illegible] devono perire di flacidezza.

[illegible] Lombardi studiò l'argomento, e son già 6 anni dacchè esporta per *ibernazione* i suoi semi sull'Engadina nella Svizzera. Cominciò nel primo anno ad esportarne 60 oncie circa, l'anno passato ne trasportò 50,000. Queste cifre indicate, sono prova sicura della utilità di tale pratica.

In Friuli primo ad occuparsene di questo provvedimento fu il cav. Andrea Ponti di Milano, il quale dispose che il suo amministratore dello stabile di S. Martino di Codroipo, trovi all'uopo adatta posizione e con lui si associarono i signori: C. Ferrari proprietario di una grande tenuta a Fraforeano, [illegible] e il conte Giuseppe Colloredo.

Difatti percorsa parte dell'Illiria e parte della Carinzia si trovò il sito adattato, altissimo, a [illegible] metri sul livello del mare; invece si trasportò in posizione elevata [illegible] m. 1721, pel motivo, che si volle svernare le uova in un ambiente freddo sì, ma non eccessivo; onde impedire l'altro inconveniente che, riprendendole verso la metà d'aprile da una temperatura troppo fredda, per riportarle alla bigattiera in una temperatura troppo calda, ne risentissero un danno.

Questo villaggio è internato nei monti per circa 80 chilometri, ivi per le elevate montagne che lo circuiscono, il sole splende un poco, ed i ghiacci e le nevi mantengono una temperatura fredda e costante.

Quivi l'amministratore depositò le uova del suo stabile e degli altri due possidenti (circa 450 cartoni) e vi stettero da 3 marzo alla temperatura massima di + 4, e la minima di 0 gradi, fino al 12 aprile 1877 [illegible] temperatura massima di + 10, e minima + 9 1/2 centigradi.

In questi 41 giorni la temperatura segnò normale [illegible] massima in 24 ore fu di 1 grado e lo provano le osservazioni termometriche raccolte.

Li 12 aprile si ricondussero a casa i cartoni, in uno stato assai promettente e [illegible] resistere alla nascita per oltre 20 giorni in più delle altre uova del paese.

Interessammo di tale esperimento [illegible] appositamente anche qualche giorno [illegible] cerziorarsi del buon procedere dell'allevamento; e sui risultati avuti dell'amministrazione Ponti, ebbimo le notizie che qui trascriviamo:

«Non occorre che io mi estenda tanto a «far vedere i grandi benefici risultati otte«nuti da questa ibernazione. Lo dimostri «tanto il risultato finale ottenuto dai 300 «cartoni coltivati dall'amministrazione Ponti «nelle sue campagne [illegible] dello sta«bile di S. Martino. Di quei cartoni furono «conseguiti allo [illegible] kilogrammi 9,90 «di gallette. Le vede che nel complesso, «tenuto calcolo della perfida stagione, foglia «pessima e specialmente la gran circostanza «della temperatura ed altrettante cose che «implicarono l'allevamento, hanno in questa «annata fu un prodotto grande. Da «questo risultato ognuno potrà farsi quel «buon concetto che degnamente si merita «l'ibernazione.»

Inoltre seppimo dal sig. Ferrari, che mentre egli non ha ottenuto alcun prodotto dagli altri cartoni, ebbe pieno raccolto di bozzoli da quelli che spedì per lo svernamento; altrettanto è toccato al co. Colloredo.

Ora, visti i suddetti benefici effetti abbiamo creduto bene di rivolgere preghiera al sig. Giuseppe Rhò, Direttore dello Stabilimento Agro-Orticolo di Udine, perchè studiasse l'argomento e vedesse modo di estendere un tale beneficio ai possidenti del Friuli e del Veneto che ne volessero approfittare; difatti promise di occuparsene in proposito.

Ogni giorno una. Ad un banchetto militare, tra le laute vivande ed i generosi vini, vi furono molti brindisi.

Fra essi, ricorderemo questo assai curioso:

In questo pranzo non c'è di buono che [illegible]

Evviva il comandante della truppa!

COSE D'ARTE

L'altra sera andò in scena a Trieste il *Mefistofele* di Arrigo Boito. L'opera ebbe un successo completo; le chiamate al proscenio furono venti, il quartetto ed il Sabba classico si dovettero ripetere fra acclamazioni del pubblico. Applauditissimo gli esecutori; applauditissimo Faccio.

Il successo di Trieste ha tanto più importanza per Arrigo Boito perchè gli apre le porte della Germania. Sappiamo infatti che i più distinti critici di Vienna e d'altre città tedesche si sono recati a Trieste per ascoltare questo lavoro, che ha fatto tanto parlare di sè in Italia.

*

Il celebre violinista Camillo Sivori che trovasi attualmente a Genova, partirà fra qualche giorno per un giro nelle principali città d'Italia, nelle quali darà alcuno dei suoi celebrati concerti.

POSTA DEL MATTINO

Dalla *Neue Freie Presse*:

Schumla, 26. — (dal nostro corrispondente). Suleyman pascià fu saputo che un centinaio di bulgari sollevati occuparono il passo di Teke fra Schipka e Sofia e da là si adoperavano per impedire le operazioni di Suleyman. Suleyman mandò tre battaglioni al passo di Teke, pose in rotta i sollevati, dopo aver loro portate gravi perdite.

Piove senza interruzione. Le strade impraticabili.

Schumla, 26. (8 ore di sera). — Osman pascià telegrafa da Plewna, che ieri fu attaccato da tutte le truppe russe che gli stanno di fronte, e che dopo una lotta di nove ore, li cacciò in ritirata, e prese loro molti cannoni. Osman pascià calcola le perdite turche di più che 8,000 uomini. Le perdite russe non possono ancora determinarsi.

Dall'*Indipendente*:

Trento, 28. Qui vennero eletti Consolati e Terlago; a Roveredo Bertolini. Il partito liberale-nazionale ha perduto cinque seggi.

Berlino, 28. Crispi ricevè grandi ovazioni, le quali vengono interpretate come un segno di viva amicizia per l'Italia. Si crede che l'alleanza italiana rimpiazzerà quella omai invalidata della Russia.

Schumla, 28. Piove a dirotto, per cui le operazioni militari sono impedite.

Dal *Secolo*:

Roma, 27. Verrà mandata a Genova anche una corazzata per rendere gli onori alla salma di Nino Bixio.

Si confermano le voci di dissensi scoppiati in seno al Ministero. Si crede che Depretis durante la sua permanenza a Stradella sia finalmente convinto del concetto in cui il paese tiene il ministro dell'interno.

Roma, 28. La Commissione per la riforma del corpo delle Guardie Doganali condusse a termine i suoi lavori, determinando i criteri, a cui deve essere informato il relativo progetto di legge, in virtù del quale il Corpo stesso sarà organizzato militarmente.

Parigi, 28. Disprezzando i maneggi polizieschi, a cui il Governo per scopo elettorale non si perita di ricorrere, nessun giornale repubblicano menziona il preteso manifesto della Democrazia Socialista.

La campagna elettorale va sempre più infervorandosi, e l'attività che spiegano tutti i partiti è incredibile.

Le notizie che giungono dalle provincie intorno alla propaganda repubblicana non potrebbero essere migliori. Tutto dà a divedere che il verdetto dell'urna sarà schiacciante per la coalizione del 16 maggio.

Vienna, 28. Telegrafano da Bokarest: I lavori d'assedio intorno a Plewna continuano alacremente.

La parte sud di Kustendje venne fortificata facendovisi un campo trincerato per 8000 uomini onde opporsi agli sbarchi dei turchi.

L'inazione della Serbia vien attribuita all'arrivo dei rinforzi turchi per Plewna, ma che si ritengono destinati contro la Serbia.

TELEGRAMMI
POLITICI

Pest, 27. — *Camera* — Tisza, rispondendo alle interpellanze ungheresi, constatò la politica neutrale dell'Austria. Il Governo reclamò presso la Porta per le torpedini nel Danubio; presso la Russia per la devastazione della Bocca di Sulina; dice che la Turchia fece concessioni e la Russia promise di rimettere in buono stato la Bocca di Sulina dopo la guerra. Al principio della guerra, la Russia e la Turchia promisero di non operare in Serbia; in caso che la Serbia partecipasse alla guerra, l'Austria-Ungheria si regolerà secondo i suoi interessi. L'accordo dei tre Imperatori non era un impegno riguardo a questioni concrete, ma un accordo di procedere insieme nell'interesse della pace europea. A ciò devesi attribuire se la guerra non divenne generale. La politica del Governo seguita finora dimostra che non si trattò mai dello smembramento. La Turchia promise di osservare la convenzione di Gl[illegible]. I nostri rapporti colla Germania continuano ad essere eccellenti.

La Camera prende atto della risposta.

Londra, 28. — È falso che il Duca di Edimburgo si sia dispensato dal comando del *Sultan*.

Londra, 28. — Nella cerimonia del collocamento della prima pietra all'Università di Nottingham, Gladstone espresse l'opinione che la guerra fu cagionata dalla irresolutezza del Governo inglese, che poteva unirsi alle grandi Potenze per proteggere i Cristiani della Turchia.

Lodò la saggezza dei francesi nella crisi interna.

Berlino, 28. — Crispi spedì un telegramma all'Imperatore esprimendo il suo rincrescimento perchè non potè ossequiare Sua Maestà e ringraziando delle simpatie date all'Italia dal popolo tedesco.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 28. — Mehemed Alì abbandonò le posizioni avanzate sul Karalom per prendere una posizione più favorevole.

Costantinopoli, 27. — Un telegramma d'Osman, dopo aver menzionato i combattimenti della settimana precedente, nei quali i russi furono respinti perdendo 8000 uomini e tre cannoni, racconta che martedì i russi rinnovarono l'attacco contro le posizioni [illegible] di Plewna ma furono respinti, perdendo 1500 uomini.

Il combattimento continua. 100 mila russi attaccarono [illegible] cosacchi sono comparsi nei dintorni di Bazardschik.

Costantinopoli, 28. — Il telegramma d'Osman si riferisce al combattimento di martedì 18 corrente.

Alcuni giornali pretendono che la divisione egiziana di Hassan varcò il Danubio verso Silistria.

Parigi, 28. — I rumeni fallirono nel secondo attacco contro il ridotto di Grivitza.

CORRIERE DEGLI AFFARI

28 Settembre

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L.	21.— a L.	23.70
Granoturco	»	16.70 »	17.—
» nuovo	»	14.60 »	15.30
Segala	»	13.20 »	13.80
Lupini	»	9.35 »	9.70
Spelta	»	24.— »	—.—
Miglio	»	—.— »	—.—
Avena	»	10.— »	—.—
Saraceno	»	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50 »	—.—
» di pianura	»	20.— »	—.—
Orzo brillato	»	26.— »	—.—
» in pelo	»	10.— »	—.—
Mistura	»	12.— »	—.—
Lenti	»	30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 28 settembre

Rend. ital.	77.57	Az. Naz. Banca	1925.—
Nap. d'oro (con.)	21.95	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.46	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85	Banca To. (n.°)	765.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	660.—
Az. Tab. (num.)	807.—	Rend. it. (stall.)	—.—

LONDRA 27 settembre

Ing.	95 5/8 a 95 1/2	Spag.	12 1/8 a 12.—
Ital.	70.— a 70 1/8	Turco	8.— a 9 7/8

VIENNA 28 settembre

Mobigliare	212.—	[illegible]	[illegible]
Lombarde	73.50	[illegible]	10.83
Banca Anglo aust.	—.—	[illegible]	117.40
Austriache	270.—	Ren. aust.	66.90
Banca nazionale	852.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.42 1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 28 settembre

3 0/0 Francese	69.37	Obblig. Lomb.	232.—
5 0/0 Francese	105.42	» Romane	242.—
Rend. ital. 5 0/0	[illegible]	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	167.—	C. Lon. a vista	25.15 1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9 1/2
Fer. V. E. (1863)	226.—	Cons. Ingl.	95 1/4
» Romane	72.—		

BERLINO 28 settembre

Austriache	467.50	Mobiliare	375.—
Lombarde	125.—	Rend. ital.	70.30

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 28 settembre (uff.) chiusura
Londra 117.25 Argento 104.45 Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO, 27 settembre.
Rendita italiana 77.50 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.93 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 28 settembre
Rendita pronta 77.50 per fine corr. 77.60
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.—
Veneto libero 242.50, timbrato 265.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.95
Banconote austriache 232.—
Lotti Turchi 33.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi d'oro	da 21.90	a 21.95
Banconote austriache	» 231.50	» 232.—
Per un fiorino d'argento da 2.40 a 2.41.		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.2	758.7	758.1
Umidità relativa	33	31	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz. / veloc.)	SE 7	SE 7	S 3
Termometro centigrado	11.4	13.9	8.2

Temperatura (massima 14.3 / minima 4.9)
Temperatura minima all'aperto 2.6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOELETTA

ACQUA SPAGNUOLA

POMATA ALPINA

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino

POLVERE DI RISO VELUTATA

Lucido per biancheria

Non più Cimici

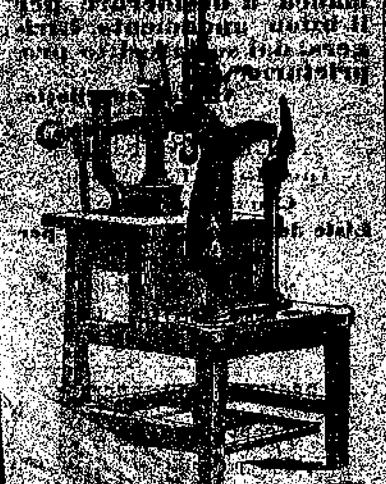
LAPIS TRASMUTATORE

VERA TELA ALL'ARNICA

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ridotti



Il sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

E. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l'Italia [illegible]

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto [illegible] Signora D. Zampieri [illegible] un deposito [illegible] essendo il medesimo [illegible] per vendite, istruzioni e riparazioni, lasciando alla venditrice una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine [illegible] il passato d'essere onorato di [illegible]

G. BALDAN

Moggio presso il sig. [illegible] — Pordenone [illegible] deposito [illegible]

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO